IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XV. — Plenilunio — Leva il sole ore 4.43 tramonta ore 7.28 — Trieste, Lunedì 27 Luglio 1896 — Oggi: S. Pantaleone. — Domani: S. Vittorio. — N. 5314

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'insurrezione in Turchia. PARIGI 26 (N). L'*Agenzia Havas* ha da Atene: Corre voce che presso Cosani nella Tessaglia siano avvenuti nuovi scontri fra le truppe turche e 150 insorti di ignota nazionalità. Nel paese regna vivo fermento.

I torbidi nella Macedonia, VIENNA 26 (N). La *N. F. Presse* ha da Atene: Qui si giudica assai grave quanto ora avviene nella Macedonia. Il governo ellenico ha impartito severi ordini, perchè le guarnigioni alla frontiera sorveglino ed impediscano che gli insorti passino il confine. Il giornale *Acropolis* dice che il governo della Grecia deve opporsi con ogni suo mezzo all'espandersi della rivoluzione. La Macedonia non è l'isola di Candia - scrive il giornale - poichè i candiotti sono in grado di decidere da sè sulla loro sorte. Se oltre a Candia, insorgesse anche la Macedonia, la questione assumerebbe per la Grecia gravissima importanza. Nella Macedonia vi sono ancora moltissime difficoltà da appianare, ed a questo non sono preparati nè il popolo nè il governo. Se i greci dimoranti in Macedonia si lasciassero guidare da fanatismo e da esagerati sentimenti patriotici, anzichè da prudenza ed avvedutezza, commetterebbero un enorme errore; i loro passi tornerebbero a pieno svantaggio dei greci stessi.

Il numero degli insorti e gli scontri, che avvengono fra loro e le truppe turche, sono di molto ingranditi.

Un' intervista col governatore di Candia. — Grave situazione. ATENE 26 (N). Un redattore dell'*Acropolis* ha avuto un'intervista col governatore civile di Candia, Bersovitsch pascià, che dipinse la situazione dell'isola a colori tutt'altro che lieti. Difatti poche sono le speranze che l'attuale conflitto possa essere appianato in via pacifica. La Porta indugia a rispondere alle domande degli insorti. Nel frattempo un gran numero di deputati cristiani abbandonò Canea. Il governatore militare Abdullah pascià non esita a rompere qua e là l'armistizio ed a costringere i cristiani a battersi contro le truppe regolari. Tutti gli scontri riescono però vantaggiosi ai primi. Gli assassinii reciproci fra mussulmani e cristiani sono sempre all'ordine del giorno.

L'Italia nell'isola di Candia. ROMA 26 (N). Il ministro degli esteri, inviando la nave *Liguria* nelle acque di Candia, ha interessato il nostro ambasciatore a Costantinopoli ad invitare il nostro console a Candia di procedere d'accordo con gli altri rappresentanti esteri. In caso di gravi avvenimenti, i comandanti delle navi italiane sono autorizzati a sbarcare parte degli equipaggi, qualora la protezione dei nostri connazionali lo richiedesse.

Parlamento italiano. ROMA 26 (N). *Senato del Regno.* — Il presidente Farini commemora il defunto senatore Colombini. Si riprende quindi la discussione del progetto di legge sull'inchiesta ferroviaria. — Il senatore Boccardo si schiera contro l'inchiesta, che richiede dannosa, essendo senza scopo determinato, e mancando dei mezzi adeguati. — Il senatore Rossi si dichiara pure ostile all'inchiesta. — Vitelleschi presenta un ordine del giorno contrario. — Prinetti, ministro dei lavori pubblici, rispondendo alle osservazioni di Vitelleschi afferma che la Camera può, se vuole, adunarsi di nuovo e nominare i commissari. Dice che il voto che deve dare il Senato è un voto di principio e di tendenze, tanto più in quanto che il governo ha dichiarato che in ogni caso provvederà, sotto sua responsabilità, agli atti amministrativi. Il Senato, nella sua saggezza, decida. Il governo si riserva piena libertà d'azione, per provvedere, ove occorra, con una Commissione reale per le questioni attinenti al personale ferroviario. Chiede al Senato di non respingere il progetto se lo crede utile. Prega gli oppositori di limitarsi a votare il rinvio. — Dopo altre osservazioni di Maiorana-Calatabiano, la sospensiva, accettata dal relatore della Commissione, Brioschi, viene approvata dopo prova e controprova.

Dopo brevi spiegazioni date dal governo intorno ai progetti di legge sulle Università di Napoli e Torino, si leva la seduta alle 18.25.

ROMA 26 (N). E' probabile che martedì il Senato prenda le vacanze.

L' inchiesta ferroviaria italiana. ROMA 26 (N). L'*Agenzia italiana* dice che la commissione per l'inchiesta ferroviaria, che verrà nominata da Prinetti, se non parlamentare nella forma lo sarà nella sostanza, rivestendo il carattere di inchiesta parlamentare perchè si comporrà di membri fra i più autorevoli della Camera e del Senato.

A conferma di questa notizia, posso assicurarvi che entro la settimana Prinetti sottoporrà alla firma reale il decreto per la nomina della commissione d'inchiesta.

Dai centri zolfiferi siciliani. PALERMO 26 (N). Le notizie giunte dai centri zolfiferi dell'isola assicurano che, dopo il telegramma del conte Codronchi ai prefetti e le dichiarazioni fatte ieri da Rudinì al Senato, comprovanti l'intenzione del governo di provedere per decreto reale alla mancata approvazione da parte del Parlamento dell'articolo 2 del progetto abolente il dazio sull'esportazione degli zolfi, gli animi sono tornati alla calma. Si aspetta fiduciosi l'opera del governo.

Inaugurazione di un monumento a Ferry. - Un discorso di Hanotaux. PARIGI 26 (N). Loubet, Méline, Hanotaux, Rambaud e Billot si sono recati oggi a Saint-Dié, dove ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Giulio Ferry. Loubet, Méline e Rambaud pronunziarono splendidi discorsi sulla politica interna seguita da Ferry e sulle qualità d'uomo di Stato, fermo, audace e prudente. Hanotaux parlò sulla politica coloniale seguita da Ferry e disse che la Francia raccoglie nella politica europea i frutti di u[illegible]a politica. Soggiunse che le [illegible] [illegible]no a lei. Il sovrano di un [illegible] [illegible]e diede alla Francia una pro[illegible]anea di stima e di fiducia. L'Eu[illegible] che la Francia sostituì alla po[illegible] [illegible]elle avventure la politica basata [illegible]uona fede.

[illegible]aux concluse invitando le nazioni [illegible]one di Parigi nel 1900 e di[illegible] la Francia si consacrò alla [illegible]cchi anni, perchè fedelmente [illegible] pace; essa attende tutto [illegible]

[illegible]N), Hanotaux, parlan[illegible] [illegible]ale di Giulio Ferry, [illegible]ra fu intrapresa con [illegible]

[illegible] gano incidenti previsti o no, d'ordine diplomatico o militare; i fatti sono compiuti e la Francia può essere fiera dell'opera sua.

Dimostrazione anti-clericale a Roma. ROMA 26 (N). Stasera, mentre chiudevasi la funzione religiosa della Madonna del Carmine, nella chiesa di San Grisogono, e il cardinale Macchi saliva in carrozza, accompagnato dai devoti che gridavano *Viva Maria*, da un gruppo di anticlericali, della Società Giuditta Tavani-Arquati, si gridò: *Viva Giordano Bruno.* Ciò provocò disordini. Intervenne la Questura, che disperse i dimostranti.

I republicani e socialisti vittoriosi a Roma. ROMA 26 (N). Oggi ebbe luogo l'elezione di ballottaggio fra il costituzionale Ranzi e il republicano Zuccari, nel IV collegio. Il concorso alle urne fu da prima quasi nullo, poi crebbe man mano che cresceva l'eccitazione dei partigiani dei due candidati. In alcune sezioni anzi la lotta fu accanitissima. Nella quinta fu arrestato un individuo che emetteva grida sediziose. Allo spoglio delle schede avvennero piccole dimostrazioni in favore di Zuccari, che fu proclamato eletto, con 1036 voti, contro 736, raccolti da Ranzi. La proclamazione del risultato eccitò al sommo grado l'entusiasmo della folla raccoltasi nella sala della prima sezione. La folla uscita sulla strada, tentò inscenare una dimostrazione. Le guardie e i carabinieri impedirono che la gente si formasse in corteo. Ne nacque un pandemonio. La questura intimò lo scioglimento agli assembrati, coi soliti squilli. Avvennero alcune colluttazioni e si fece qualche arresto. Sopraggiunti De Felice e Zuccari, indussero la folla alla calma. La dimostrazione si sciolse quindi tranquillamente.

ROMA 26 (N). L'elezione del republicano avvocato Zuccari ha prodotto viva impressione nei circoli di Corte, sapendosi che i partiti republicano e socialista non contano in quel collegio più di 600 aderenti. La sconfitta del candidato costituzionale Ranzi ha prodotto anche dolore negli amici del ministero, i quali ritenevano che Rudinì si sarebbe interessato alla riuscita del candidato monarchico. Stasera, all'infuori di piccole dimostrazioncelle accompagnate dalle solite grida di «viva» e «abbasso» non si ebbe a deplorare alcun grave incidente.

In piazza Colonna, durante il concerto della banda municipale, furono arrestati dieci socialisti, fra cui l'ingegnere Mongini, genovese e l'avvocato Drago, siciliano, mentre discutevano sull'esito dell'elezione odierna, fra un gruppo di compagni. Furono però rilasciati poco dopo. Mongini e Drago querelarono l'agente che li arrestò e li malmenò.

L'incendio alla stazione di Roma. ROMA 26 (N). Eccovi altri particolari sull' incendio di stanotte alla stazione ferroviaria. Durante tutta la giornata i pompieri si sono occupati a sgombrare le stanze ove era scoppiato l'incendio, riversando sulla strada rottami e avanzi di carte ormai inservibili, mentre le pompe continuavano a lanciare acqua. Si crede che l'incendio covi nascosto fra le macerie. Il fabbricato e i mobili erano assicurati. Si dice che il danno materiale non superi le 50.000 lire, se però si tiene calcolo del danno cagionato alle pratiche e alle posizioni del personale, supererà le 200,000 lire. Si potè salvare la cassa forte dell'ufficio. — Il cavaliere Murro, delegato reggente l'ufficio di Questura alla ferrovia, ha iniziato subito iersera ed ha proseguito oggi le indagini per istabilire le cause dell'incendio. L'autorità però esclude assolutamente che l'incendio sia doloso. Nell'ufficio si teneva acceso un braciere, del quale si servivano gli uscieri per scaldare l'acqua che usano per cancellare le inscrizioni fatte col velocigrafo. Ieri nel pomeriggio nel braciere cadde inavvertentemente un cencio, che vi fu subito tolto. Smorzato, fu gittato in un canto. Il cencio, che non era smorzato bene, comunicò pian piano il fuoco a delle cartaccie, che poi lo comunicarono ai mobili. Pure trattandosi di noncuranza grandissima, il delegato Murro ha trattenuto in arresto gli uscieri Cecchini, Tommesani e Mazza.

E' morto all'ospedale di Sant'Antonio il vigile Guerrieri, che venerdì sera rimase gravemente ferito per lo scoppio di un vagone, alla stazione. — Domani gli si faranno i funerali a spese del Comune.

Il ministro dei Lavori Pubblici nominò una Commissione d'inchiesta, composta degli ispettori del genio civile e di due ispettori del circolo ferroviario, per indicare le cause dell'incendio alla stazione e proporre i rimedi onde evitare il ripetersi in avvenire di simili disastri.

Notizie dall'Eritrea. ROMA 26 (N). La *Tribuna* riceve il seguente telegramma da Massaua: Oggi parte per Aden il piroscafo *Archimede* con abiti e oggetti di necessità per i 50 prigionieri liberati, che vengono condotti a Gibuti dal russo Leontieff, cui furono affidati da Menelik. Ad Aden il carico verrà trasbordato sul piroscafo *Egitto*, che lo trasporterà a Gibuti.

A ricevere i prigionieri verrà inviato domani a Gibuti la cannoniera *Andrea Provana*. — Si conferma che il cadavere giunto all'Asmara non è quello del Da Bormida, perchè possiede tutti i denti, che il generale non aveva.

ROMA 26 (N). I soccorsi che il governo invia ai prigionieri liberati dal negus, che sono attesi ai primi d'agosto a Gibuti, arriveranno colà contemporaneamente a quelli mandati dalle dame romane.

ROMA 26 (N). Il capitano Michelini, quello che miracolosamente scampò all'eccidio di Dogali, è stato nominato comandante dell'artiglieria di Massaua.

Nell'esercito italiano. ROMA 26 (N). In omaggio alle disposizioni della legge sull'avanzamento, furono presentati oggi alla firma reale i decreti per la cessazione dall'effettività del servizio, per ragioni di età, dei generali Mezzacapo e Primerano.

Visita diplomatica. ROMA 26 (N). Il cardinale Oreglia, nuovo decano del Sacro Collegio, ha restituito oggi, col cerimoniale di prammatica, la visita all'ambasciatore francese Poubelle.

L'ambasciatore Lanza in congedo. ROMA 26 (N). L'odierna *Tribuna* dice che l'ambasciatore Lanza ha chiesto al ministro Visconti Venosta un congedo di sei settimane, che gli fu subito accordato. Il generale Lanza passerà in Italia una gran parte del suo congedo. E' atteso a Roma nella entrante settimana. In assenza del generale Lanza, l'ambasciata di Berlino sarà retta dal primo segretario.

Si dice che durante il congedo del generale Lanza verrà a Roma anche il conte Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, per abboccarsi col ministro Visconti Venosta e coll'ambasciatore Lanza.

Re Umberto a Monza. ROMA 26 (N). Il re lascierà giovedì sera la capitale, diretto a Monza. Però la partenza potrebbe venire differita nel caso che il Senato non avesse per quel giorno compiuto i suoi lavori. Prima di partire si abboccherebbe con l'ambasciatore Lanza.

Nell'Ordine militare di Malta. ROMA 26 (N). E' probabile che il cardinale Rampolla supplisca il defunto cardinale Monaco La Valletta nella carica di Gran Priore dell'Ordine militare di Malta.

La consegna della bandiera alla nave «Elba». PORTOFERRAIO 26 (N). Stamane alle 9 e mezzo, salutato dalle salve delle navi del porto, giunse il *Messaggero*, avente a bordo il ministro Sineo, l'ammiraglio Candiani, i deputati Pinchia e Mazza ed il prefetto di Livorno. Allo scalo attendevano gli illustri ospiti le autorità ed una folla immensa che fece al ministro una caldissima accoglienza. Sotto una pioggia di fiori, seguito dalle autorità egli percorse la via del Municipio fino alla piazza principale. Tutte le case erano imbandierate e decorate con arazzi e festoni. Al Municipio furono presentati al ministro le autorità, gli invitati, le signore del Comitato per la bandiera ed i sindaci del circondario.

Alle 10, in una lancia a vapore, il ministro, le autorità e numerosissimi invitati, si recarono a bordo dell'ariete-torpediniere *Elba*, mentre un immenso numero di barche, gremite di folla plaudente, attorniava la nave maestosa. Quando l'ammiraglio Candiani giunse a bordo dell'*Elba*, fu salutato dalle salve. La bandiera donata dalle signore fu spiegata dalla consorte del sindaco, signora Bicesch, la quale, molto commossa, pronunciò alcune parole che furono applauditissime. Rispose il comandante della nave sig. Viotti, pure applaudito. Finalmente il sindaco portò alla nave un patriotico saluto, in nome della città dell'isola d'Elba. Ad un cenno del comandante la bandiera fu issata, in mezzo agli urrà degli equipaggi ed alle salve dell'artiglieria, al suono dell'inno reale. Commozione vivissima. Furono poi serviti i rinfreschi.

Alle 12 e mezzo, nella gran sala della palazzina di Napoleone, il Municipio offrì un *lunch* al ministro, all'ammiraglio, agli ufficiali dell'*Elba* ed alle autorità. Alla patriotica festa ha partecipato l'intera isola.

Un senatore che parte insalutato. ROMA 26 (N). Iersera, dopo essere stato nominato relatore per la legge sull'Università di Napoli, il senatore Faina ha lasciato improvvisamente la capitale, senza dire ai colleghi quando sarebbe tornato. L'improvvisa partenza è molto commentata, tanto più che il Faina è avversario della legge epperò la sua partenza è attribuita al desiderio che il Senato non si pronunci su quel progetto. Il ministro Gianturco, d'accordo in ciò coi colleghi del gabinetto, è deciso a chiedere che il Senato non prenda le vacanze senza prima aver esaminato il progetto. Finali, presidente della commissione di finanza, d'accordo col presidente Farini, ha fatto espressamente partire un impiegato per informare il Faina delle intenzioni del Governo e del Senato.

Congresso internazionale socialista a Londra. LONDRA 26 (N). La grande dimostrazione, con cui si doveva oggi inaugurare nell'«Hydepark» il congresso internazionale socialista, naufragò completamente, causa la pioggia sopravvenuta.

All'una del pomeriggio si formò il lungo interminabile corteo; precedevano alcuni uomini a cavallo; venivano poi le varie associazioni fra le arti ed i mestieri diversi, seguite da carrozze addobbate e da molte bandiere. Seguivano le musiche; chiudevano il corteo i socialisti in velocipede.

L'imponente processione impiegò tre quarti d'ora per sfilare davanti ai cancelli. Ancor prima che il corteo arrivasse alle porte dell'«Hydepark» incominciò a piovere; la pioggia divenne più tardi abbondante e continua, costringendo le masse a sciogliersi. I discorsi dovettero venir rimandati.

Questa sera avrà luogo il ricevimento ufficiale dei delegati estesti.

Il congresso verrà aperto domani mattina alle 11. Durerà una settimana.

L'agonia di Tanlongo. ROMA 26 (N). Il commendatore Bernardo Tanlongo è sempre agli estremi. Stamane gli fu amministrato nuovamente il viatico.

Corsa velocipedistica stradale Vienna-Reichenberg. REICHENBERG 26 (N). Oggi ebbe luogo la corsa stradale Vienna-Reichenberg, 340 chilometri di via. Al luogo dell'arrivo si era raccolta una folla numerosa. Alle 2 e mezzo alcuni spari di mortaretto avvisarono il pubblico che il primo corridore stava per giungere. Passò primo il traguardo il corridore Weiss di Vienna. Il vincitore venne entusiasticamente applaudito; le signore gli offersero dei fiori. Il Weiss si mantenne primo da Jungbunzlau fino a Reichenberg. Percorse il tratto Vienna-Reichenberg in 14 ore e 16 minuti. Il Weiss arrivò in buonissime condizioni. Non così Giuseppe Sobotka, che giunse secondo, 26 minuti più tardi: questi cadde durante il viaggio, riportando leggiere ferite.

Tanto il Weiss quanto il Sobotka montavano macchine della fabbrica «Stiria». Non si verificarono incidenti di notevole importanza. I corridori dichiararono che le strade sono, quasi dovunque, bellissime; il cielo annuvolato faceva temere qualche grosso temporale, che avrebbe creato non poche difficoltà ai corridori. Ma il tempo li favorì lungo tutta la via, poichè non piovve.

La partenza da Vienna avvenne ieri a mezzanotte in punto, in quattro batterie, a cinque minuti di distanza una dall'altra. La corsa venne indetta dal *club* velocipedistico di Reichenberg, che volle con essa solennizzare il decimo anniversario di sua esistenza. Dapprima si erano inscritti 42 corridori e benchè mancassero Fischer, Gerger e Lehr, i tre più noti e forti, la corsa si prevedeva ciò nullameno interessante. Difatti così fu. Allo *start* si presentarono 34 corridori.

Per quelli arrivati a Reichenberg entro le 15 ore sono coniate apposite medaglie commemorative, per quelli arrivati entro le 20 ore medaglie di *start*.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta signora Olga Giuliuzzi-D'Elia: dal sig. Giorgio A. G. Benussi, amico del padre della defunta, c. 10, dal sig. Antonio Vitt. Benussi, amico del padre della defunta, corone 10; dai signori Jacopo e Ugo Liebman, f. 10; dall'ing. Paride de Rin, f. 10; dalla signora ved. de Verneda-Leitner f. 5; dal signor Vittorio Giuliuzzi, corone 10.

A favore della Direzione Centrale ci pervennero dai signori A. M. Furlanich e G. Corva di S. Vincenti (Istria), f. 2.28 di spese pagate dalla Banca «Slavia» e rifiutate dall'avv. Sandrin, col desiderio che i colleghi imitino il suo esempio.

Il prezzo delle carni. Sono generali le lamentanze per il prezzo eccessivamente caro a cui si vendono le carni macellate a Trieste e per la loro scadente qualità, niente affatto in relazione col prezzo. Noi abbiamo trattato più volte, anche di recente, questo argomento così importante per la popolazione, ma abbiamo finito - lo confessiamo francamente - con lo stancarci un pochino di questo genere di lavoro, che aveva molta analogia con quello di quel tale, che avendo trovato la porta chiusa s'era messo a dar della testa nel muro. Noi scrivevamo, scrivevamo e il prezzo della carne saliva, saliva...

Non ripeteremo quindi cose che abbiamo detto le centinaia di volte e che ormai tutti sanno; siamo qui per registrare e per appoggiare quei tentativi che si facessero per veder di ristabilire le giuste proporzioni fra il prezzo del bestiame e quello delle carni macellate.

Intanto vediamo quello che si fa a Vienna, ove presentemente ferve l'identica questione. Leggiamo in quei giornali che il capitano distrettuale dott. Friebeis, di accordo col consesso consultivo, aveva preparato, al tempo in cui fungeva da commissario imperiale, l'istituzione di parecchi spacci di carne a buon prezzo. Il Consiglio comunale, nelle sue due ultime sedute, udì in proposito le relazioni dei periti. Come tali erano chiamati a riferire i rappresentanti dei macellai e salumai da una parte, e quelli del magistrato civico, del mercato, degli osti e degli albergatori, dall'altra. I primi, come si poteva prevedere, partendo dal punto di vista degli interessi privati, si dichiararono contrarii ad ogni concorrenza; i secondi, pensando al vantaggio dei consumatori, si dissero favorevoli al progetto. Il Consiglio comunale è chiamato a decidere in merito alla questione.

Dalla particolareggiata relazione sulla inchiesta spigoliamo quanto segue: Il consigliere comunale Siegl cita un conchiuso votato dal Consiglio nel 1891, con cui si approvava l'istituzione di vendite di carne per decentralizzare il mercato quotidiano a render così accessibili alle borse della popolazione più povera i prezzi della carne, nonchè per creare una concorrenza ai macellai, che non volevano moderare i prezzi. Quegli spacci non vennero però istituiti. Dal 1. gennaio del 1896 i prezzi massimali dei migliori manzi ungheresi diminuirono sul mercato di 6 fiorini per quintale; quelli dei buoi galiziani e tedeschi sono pure in ribasso. All'erario sono pervenute offerte di alcuni macellai, che si obligano a fornir carne alle caserme a prezzi straordinariamente bassi (46 soldi per chilo per la truppa e 56 per gli ufficiali). Questi macellai si obligano contemporaneamente a fornire carne di manzo macellata da loro. Tutto sommato i macellai avrebbero pure la possibilità di ribassare il prezzo della carne di almeno 10 soldi per chilogramma.

Il direttore del mercato signor Kainz rileva che i prezzi delle carni non corrispondono a quelli della compera del bestiame. Già dal 1891 i prezzi del bestiame sono diminuiti di 10 fiorini mentre quelli della carne si sono sempre mantenuti eguali, con grave danno delle classi medie e povere della popolazione, su cui specialmente pesa l'attuale carestia dei prezzi.

La differenza fra il costo dell'animale e quello della carne è enorme. Strano poi e degno d'esser rilevato è il fatto che agli osti la carne si fa pagare 20 soldi meno per chilogramma, di quello che la paga il publico. Kainz non si ripromette gran che delle vendite in questione e, pure assicurando loro il suo appoggio, qualora venissero istituite, raccomanda, come rimedio radicale, l'istituzione di mercati di carne al minuto.

Seguono poi i pareri del presidente dell'associazione dei macellai - naturalmente contrario - del dott. Lueger - anche egli tenero per i macellai - del presidente dell'associazione fra gli osti - favorevole al progetto perchè la carne è troppo cara - del presidente dell'associazione fra i salumai - che trova anzi la carne a buon mercato - e di alcuni altri, parte favorevoli, parte contrari.

Nuove lotte elettorali nella Liburnia istriana. Abbiamo da Moschienizze (Liburnia istriana) in data 25: Come già vi annunziai, le elezioni amministrative per il nuovo Consiglio comunale che dovevano aver luogo il 13, dovettero essere sospese, perchè le agitazioni del partito croato, avevano reso impossibile agli elettori del partito istriano-nazionale l'esercizio del loro diritto.

I croati dopo aver costituito a Lovrana una commissione elettorale totalmente infeudata a loro, fecero la stessa cosa a Moschienizze. Ma i borghigiani non si lasciarono intimorire dal muso duro dei croati, che, battuti sconciamente a Lovrana, tentavano rifarsi a Moschienizze, e al commissario incaricato di sorvegliare l'atto elettorale dichiararono che non potevano assoggettarsi all'atto di prepotenza della combriccola croata.

La luogotenenza intanto ha indetto per lunedì 27, martedì 28 e mercoledì 29 le elezioni; e non v'è dubbio che la lotta sarà vivace e accanita. Per il partito istriano-nazionale si sono già in maggioranza manifestati favorevoli gli elettori di Moschienizze, Draga, Crai e Calaz. Per il sedicente partito croato gli elettori di Bersez. Tutto lascia supporre che gli istriani sottreranno alla voracità croata anche Moschienizze come hanno sottratto Lovrana. Ma data la costituzione della Commissione elettorale e l'agitazione sfrenata che viene fatta dai croati, non si può prevedere quale sarà l'esito di questa nuova interessante battaglia.

Strascichi delle elezioni di Lovrana Il nostro corrispondente da Lovrana ci scrive in data di ierilaltro:

A Lovrana regna vivissima agitazione contro il cosidetto partito croato, il quale non può trovar pace per la sconfitta inflittagli dal partito istriano-nazionale. La combriccola che domina a palazzo ha prodotto ricorso alla Luogotenenza di Trieste contro le elezioni, benchè fossero state fatte con una commissione croata e sotto la diretta sorveglianza d'un commissario governativo. Il ricorso, tenuto anche conto della enorme disparità di voti ottenuti dalle due liste (istriana-nazionale 296, croata 48) non avrà effetto. Ma intanto qui i croati si stanno preparando come se si dovessero rifare le elezioni. Intanto hanno inaugurato un nuovo sistema: quello di calunniare e insultare i cittadini, scrivendo su per i giornali accuse infamanti, che non si possono riportare, indirizzando loro parolacce da postribolo. Coloro che si distinguono sopra tutti in questa guerra bassa contro i cittadini, rei di aver voluto che Lovrana appartenesse ai lovranesi e non ai croati, sono i capitani dei piroscafi della Società ungaro-croata di Fiume, i quali hanno ormai dato fondo a tutto il dizionario delle insolenze, dei vituperi e dei termini da trivio, indirizzandoli ai lovranesi che non vollero votare la lista dei croati. Al giudizio distrettuale furono già presentate parecchie accuse penali contro questi eroi della grande Croazia. E per evitare di essere insultati a bordo dei vaporetti dell'Ungaro-croata che fanno i viaggi lungo il litorale liburno-istriano, si stanno gettando le basi d'una società di navigazione a vapore lovranese. Nella gara delle insinuazioni e delle insolenze si distinse anche un foglio che si stampa in un'altra lingua a Trieste, e che è scritto e pagato da reverendi e monsignori sloveni e croati. Ma si spera che alla Luogotenenza non tarderanno a dare evasione al ricorso della battuta camorra croata, nei sensi della giustizia, e che i tribunali chiamati in difesa dei calunniati lovranesi daranno la meritata lezione ai calunniatori.

Divagazioni di cronaca. - Il melone nella storia. Chi direbbe che i meloni, i quali in que[illegible]oca sono di una saporita attualità, [illegible]no legato il loro nome a vari fatti importanti della storia?

Eppure è così; e gli esempi n[illegible] mancano. Papa Clemente VII, che [illegible] sto il saccheggio di Roma per p[illegible] truppe del Connestabile di Borb[illegible] za che la sua salute ne fosse sc[illegible] aveva tenuto testa agli attacchi [illegible] co VIII d'Inghilterra senza s[illegible] finì per essere vittima d'un vol[illegible] lone. Un'indigestione dovuta all'[illegible] questo frutto, di cui era ghiotti[illegible] trasse alla tomba. Del resto l'a[illegible] dicina diffidava grandemente del[illegible] I medici dei secoli scorsi ordin[illegible] non mangiarlo che confezionato [illegible] modi e prima o dopo di certe [illegible] vande. Enrico IV di Francia non [illegible] gava però a questa tirannia igien[illegible] leva fare delle solenni scorpac[illegible] meloni, pretendendo che quel cib[illegible] facesse mai male. Tuttavia qu[illegible] ebbe almeno un'eccezione, poic[illegible] curiosa poesia del tempo, che [illegible] indigestione del Bearnese, dovu[illegible] frutto preferito.

Del resto i nostri nonni aveva[illegible] idee intorno al melone. Un certo [illegible] che scrisse, due secoli addietro, [illegible] tato su questi frutti, afferma che un buon melone dev' essere secco e avere l' odore di catrame! Ma generalmente nei secoli scorsi, non si mangiava il melone al naturale. Luigi XIV lo voleva cotto nel vino; altri lo mangiavano ripieno di fragole e inaffiato di vino di Spagna. Abbiamo detto più sopra che il melone è d'attualità in quest' epoca, infatti anche il calendario della prima Republica francese, che segnava i giorni delle varie stagioni col nome d'uno dei loro prodotti, metteva il melone nella prima decade di Termidoro, e precisamente nel giorno che corrisponde al 21 luglio. Del resto il maresciallo di Belle-Isle, che fu prigioniero in Inghilterra al tempi di Luigi XV, diceva di aver mangiato colà dei meloni nel mese di maggio. Al presente questo genere di precocità non sorprende più nessuno, perchè grazie alle serre ed alle ferrovie, le stagioni hanno pressochè perduto i loro diritti.

Unione di operai scalpellini e ornatisti. Iermattina, alle 11, ebbe luogo, nella sala Mally, in via del Torrente, un congresso della Unione di operai scalpellini e ornatisti, di recente costituita. Si trattava di eleggere la rappresentanza sociale. Presiedeva il signor Antonio Slocar, capo del comitato organizzatore, il quale, aperta la seduta, disse brevi parole per ringraziare gli intervenuti per la pronta adesione alla società e per rammentare quali sieno gli scopi della medesima. Essa — dichiarò — intende di provvedere a tutto ciò che è atto a promuovere e tutelare il benessere morale e materiale dei soci e l'incremento della loro arte nei termini e mezzi concessi dalle leggi: di sorvegliare i diritti e doveri reciproci fra principali ed operai; di regolare in via amichevole gli attriti che potessero insorgere per rapporti di lavoro fra gli stessi; di promuovere ed attivare quelle istituzioni permesse dalle leggi e non ancora esistenti in favore degli scalpellini ed ornatisti, di istituire un fondo di soccorso per i soci privi di lavoro e per coloro che devono recarsi a lavorare altrove; di sussidiare colleghi d'arte (appartenenti a società consorelle) che vengono a Trieste in cerca di lavoro: di procurare gratuitamente lavoro a soci disoccupati; di tenere conferenze e riunioni (eventualmente anche publiche) nell'interesse dell'industria professionale; e di far valere e rispettare a mezzo delle competenti autorità tanto dai lavoranti quanto dai principali l'orario di lavoro stabilito di comune accordo fra lavoranti e principali.

La sfera d'attività dell'associazione si estende su tutta la provincia del Litorale.

Concluse proponendo di votare un atto di ringraziamento alla Lega sociale democratica e al suo presidente sig. Carlo Uceckar per la zelante opera prestata alla costituzione del nuovo sodalizio. La numerosa assemblea assurse unanime.

Quindi, non venendo fatta alcuna proposta, fu proceduto allo spoglio delle schede. Riuscirono eletti a presidente il sig. Santo Nepitello, a vice presidenti i sig.ri Antonio Slocar e Carlo Faelli, a segretario il sig. Giovanni Lauvecich, a cassiere il sig. Gregorio Puspan, a direttori i sig.ri Giuseppe Marsich, Sebastiano Grion, Giovanni Blason, Pietro Tendella, Eugenio Clemente, e a membri del comitato di revisione i sig.ri Antonio Susmel, Vittorio Rizzotto, Carlo Buttazzoni, Francesco Mosettich.

Esaurito così l'ordine del giorno, il congresso venne chiuso alle 11 e mezza.

La recapitazione degli «chèques» a domicilio. A cominciare dal 1. Agosto a. c. anche gli «chèques» delle Casse postali di risparmio fino a 500 fiorini inclusivi, saranno recapitati, in tutto il circondario di Trieste, insieme al relativo importo assegnato, verso riscossione della usuale tassa di recapito per vaglia.

Questa tassa di recapito importa: per un singolo «chèques» se l'importo assegnato non è superiore a fior. 2 1 soldo; se l'importo assegnato è superiore a fior. 2, 3 soldi. Se allo stesso destinatario sono da recapitare contemporaneamente parecchi «chèques» della specie, dei quali almeno uno ecceda l'importo di fior. 2. per questo, cessa per quello di maggiore importo 3 soldi, per ogni altro 1 soldo.

Il recapito degli «chèques» ha luogo giornalmente 2 volte, cioè alle 8 ant. ed all' 1 pom.

«Chèques» superiori all'importo di fior. 500, o tali, il cui pagamento esige una speciale attestazione, p. e. attestato di esistenza, di vedovanza o di povertà (trattandosi di assegni di rendita delle Società di assicurazioni contro gl' infortuni del lavoro) saranno tuttavia recapitati come finora, senza contemporaneo esborso [illegible] riservarsi [illegible]

I DUE FRATELLI

Romanzo di **Luigi Lètang.** (64)

— Io sono convinto, cara Margherita, che la signora di Prabert è più che mai con[illegible] alla nostra unione e ho paura di qualche macchinazione dello zio Daniele e dal suo eccellente nipote. Come sono verso di voi?

— Molto corretti. Ma faccio in modo di evitarli il più possibile.

— Quando potremo evitarli interamente?

— Ecco il punto delicato. Non siete voi d'opinione di prender qualche misura?

Aveva un'aria così graziosamente spavalda, nel far questa domanda, che Filippo non potè a meno di sorridere.

— E' il mio sentimento, prendiamo qualche misura!

— Misure serie?

— Serissime.

— Esprimiamo chiaramente il nostro ultimatum.

[illegible]

— Undici.

— Ebbene, tra undici giorni, cominciando [illegible] [illegible]

— Io lo sottoscrivo con entusiasmo mille volte per una.

— Non m'aspettavo di meno da voi... Ma bisogna publicarlo.

— Publichiamolo.

— Al signor di Prabert prima di tutti, che c' incoraggerà certamente e ci appoggerà se è in uno dei suoi giorni d'energia; poi, al nemico! — Incominciamo dal più facile. Venite.

E trascinò Filippo dal suo tutore.

Il vecchio, che si faceva sempre più cupo e taciturno, accolse i due giovani con bontà. Margherita gli espose chiaramente il suo progetto.

— Credevo, miei cari ragazzi, che tardi venissero da voi e pensavo: i ri[illegible] mai non hanno l' impazienza che ho io?... Come

— Giudizio temerario, zio caro.

— Tanto meglio se mi sono ingannato. Mi fa tanto piacere vedervi giovani belli, impazienti, felici!... Affrettatevi, affrettatevi!... Quando la fortuna ci passa davanti [illegible]

— Potrebbe darsi che... certe persone non fossero pronte...

— Che fa la presenza degl'indifferenti e degli invidiosi?...

— Si[illegible] zio, andreste fino ad ammette[illegible]ra pupilla un matrimonio [illegible] senza lussi; niente corteo e soltanto [illegible]ersone indispensabili?

— Sarebbe un rapirti il trionfo al quale hai diritto. Ma se tu stessa facessi volentieri il sacrifizio...

— Nessuno ci troverebbe nulla a ridire?

— Nessunissimo.

— Bravo, zio.. Noi entrate pienamente nelle nostre teorie!... Oh! come vi voglio bene!

E Margherita abbracciò il vecchio con effusione.

Con la signora di Prabert le cose non andarono così facilmente.

Felicita gettò altre strida, disse che non sarebbe mai pronta, che si cercava il miglior mezzo per isbarazzarsi della sua presenza, che non s'aspettava una simile in[illegible]

[illegible]bre, vale a dire oggi a quindici [illegible] data è fissata irrevocabilmente. [illegible] personalmente gl'inviti agli amici [illegible] vono assistere alla mia cerimonia [illegible] fidanzato farà lo stesso da parte [illegible]

— Bene, signorina — rispose [illegible]te Felicita — terrò il conto che [illegible] degli ordini che mi date.

— Ma, zia mia!...

— Bene, vi dico!

E uno sguardo cattivo rinforzò [illegible] role di Felicita.

Margherita salutò la signora di [illegible] si ritirò tutta turbata.

— Adesso abbiamo una nemica [illegible]ta, disse a Filippo.

— Valgon meglio le ostilità fra[illegible] dichiarate che la guerra a tradi[illegible] rispose saviamente il giovane uffic[illegible]

— Dio mio! noi che vorremm[illegible] tutti felici come siamo noi, come [illegible] mettiamo d'esser sempre! Perchè volerci male?

— Così va il mondo, bimba mi[illegible] [illegible]

grafi in Trieste, durante le ore di servizio, cioè dalle ore 9 ant. alle 6 pom. nei giorni feriali o festivi nella settimana e dalle ore 9 alle 12 ant. le domeniche.

Qualora il ricevente non fosse personalmente noto all'impiegato pagante questo ultimo è in dovere di esigere una formale legittimazione.

Riguardo a questi «chèques», la malleveria dell'amministrazione postale cessa con la consegna al destinatario o al di lui mandatario del relativo documento di assegno, verso ricevuta.

La corsa stradale Trieste-Sesana. Ieri ha avuto luogo l'annunciata corsa stradale Trieste-Sesana e ritorno, indetta dalla Direzione del Veloce Club Triestino.

Vi presero parte i signori L. Colobig, S. Coronel, E. Durn, A. Heipel, R. Repich e A. Pontini.

La partenza seguì alle ore 6,59',28''4/5; il primo arrivato di ritorno giunse alle 8,8'37''4/5. L'intero percorso di 32 chilometri fu quindi compiuto in ore 1,9',9''.

Il signor Colobig nell'andata fece il tratto Trieste-Opicina in 0,26',23''1/5 ed il tratto Opicina-Sesana in 0,15',50''3/5. — Il signor Heipel, nel ritorno, fece il tratto Sesana-Opicina in 0,14',11''2/5. Il signor Colobig, pure nel ritorno, fece il tratto Opicina-Trieste in 0,12',43''2/5.

I premi vennero aggiudicati nel modo seguente:

I sig. Luigi Colobig.
II » Romano Repich.
III » A. Heipel.

Il primo traguardo di Opicina ed il secondo di Sesana furono guadagnati entrambi dal signor Colobig. — Entro il tempo massimo arrivarono pure i signori A. Pontini e S. Coronel, ai quali fu aggiudicato il diploma d'onore.

In complesso i risultati di questa corsa sono stati ottimi per quanto si riferisce ai bravi giovanotti che vi hanno partecipato. Troviamo però molto esiguo il numero dei partenti.

Agli amatori di questo *sport* raccomandiamo di leggere nella rubrica dei telegrammi il resoconto della corsa Vienna-Reichenberg. L'esito ne è stato splendido, malgrado la mancanza di Fischer, Gerger e Lehr.

Scampagnata scolastica. Gli alunni della civica scuola popolare di Roiano, accompagnati dal corpo insegnante, dal reverendo parroco don Jurizza e da alcuni altri signori, fecero ieri una genialissima scampagnata scolastica. Partirono dalla scuola alle 8 ant. e per la via di Conconello, Banne, Opicina, giunsero all'«Obelisco», ove a mezzogiorno fu servito il pranzo. Riposarono quindi nel bosco, poi giuochi, canti e conversazione istruttiva coi maestri, che illustrarono ai fanciulli tutta l'ampia distesa che si presentava ai loro sguardi: il golfo, la costa istriana, Grado ecc. Furono pure fatte spiegazioni intorno all'altipiano, ai monti ed ai boschi e prati artificiali. Così la passeggiata scolastica, utilissima dal lato igienico-morale, lo fu anche da quello dell'istruzione, contribuendo in modo pratico e facile ad accrescere negli alunni il corredo di cognizioni geografiche e naturalistiche.

La più gaia animazione, mai disgiunta dall'ordine e dalla disciplina, regnò durante tutta la giornata. L'artista concittadino sig. Collenz, che si trovava lassù, cantò gentilmente alcune romanze, applaudito fragorosamente.

Alle 7 pom. la bella brigata fece ritorno, tutta allegra per l'esito felicissimo della scampagnata scolastica, di cui ognuno si augura la ripetizione anche negli anni futuri.

A San Giacomo. Ieri, nella chiesa di S. Giacomo, fu celebrata la sacra funzione in onore del santo che dà nome alla parrocchia. Al mattino fu cantata la Messa solenne, con coro ed organo. Nel pomeriggio uscì la processione, che fece il giro del piazzale, col baldacchino, orifiamme e sacri stendardi; precedevano e seguivano le varie confraternite del rione, la banda militare ed un lungo stuolo di devoti.

La porta maggiore della chiesa era addobbata con festoni d'ellera e bandiere; il piazzale tutto all'ingiro e le finestre delle case erano pavesati con drappi, i publici locali erano imbandierati.

L'ordine, che per nulla venne turbato, venne mantenuto dall'ispettore di p. s. del commissariato di S. Giacomo, sig. Ciadez, con diverse guardie.

La sagra in Gretta. Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo in Gretta l'annuale sagra con ballo campestre. Nella solita spianata, adorna di bandiere e festoni, le danze, incominciate alle quattro circa, continuarono animatissime fino alle otto.

Nessun incidente. Vegliavano al mantenimento dell'ordine il cancellista di polizia Hassek, addetto al commissariato di via Scussa, ed il capoposto di via del Belvedere Virant con diverse guardie.

Publicazione. L'istituto cartografico editore G. Freytago Berndt di Vienna ha publicato un Atlante dell'Austria-Ungheria, che può interessare tanto chi viaggia per di... chi viaggia per affari.

L'Atlante ...
trica ...

i medici hanno constatato che, parlando al telefono, si possono contrarre non solo malattie esterne, ma anche interne; alcuni sostengono persino che dal microfono si possa aspirare il bacillo della tubercolosi. Si diedero casi di tubercolosi, la cui causa si volle attribuire al telefono.

I circoli medici dedicano ora somma attenzione a questi inconvenienti, e stanno studiando il mezzo, onde porvi riparo. Ad ogni modo appare logico e prudente che gli apparati telefonici vengano tenuti puliti, in ispecie nei caffè, nei *restaurants*, nei grandi uffici, nei parlatorii publici ecc., dove il telefono viene usufruito da molte persone.

Il mezzo più pratico sarebbe che presso ogni apparato vi fosse una soluzione fenica con una spugnetta, perchè ognuno potesse pulire, prima di parlare, tanto il microfono quanto gli auditori.

Per la salute publica. Ci scrivono «alcuni assidui»: «Sarebbero utili, per la salute publica, alcune *visite improvvise*, in questi giorni di caldana, ai negozi ove si vendono salumi, formaggi, ecc. Non vogliamo farci denunziatori, e non additiamo le salumerie ove ci fu venduto del salame semi-putrefatto; ma ci pare che i commissari d'annona si renderebbero benemeriti sacrificandosi qualche giorno festivo a fare una giratina per le salumerie. Signore Iddio, a che strage di microbi noi si assisterebbe!»

La serva modello. Antonia Umek, quella domestica di cui accennammo ieri, è entrata al servizio della famiglia Monk nel 1843 e non nel 1853, come ieri fu stampato per errore, percui conta la bellezza di 53 anni di stato di servizio.

Una famiglia sul lastrico. Ierilatro verso le 6 pom. si presentava al Civico Magistrato un usciere del tribunale ad avvertire che in via Zovenzoni N. 2 era stata posta sul lastrico una famiglia, che non pagava l'affitto. Un sotto capo delle guardie municipali si recò sul luogo e constatò che un capo-facchino colla moglie e co' suoi due bambini si trovavano sul lastrico in unione alle masserizie. Fu subito provveduto a mettere le mobiglie in luogo sicuro.

Piccolo incendio. Ieri sera, alle 9, l'appostamento dei vigili di S. Giacomo veniva avvertito che in via del Molino a Vapore erasi manifestato un incendio. I vigili si diressero al luogo indicato e poco dopo mosse a quella volta anche un treno dall'appostamento di via del Solitario, ma giunti che furono si constatò che si trattava semplicemente di un mucchio di foglie di grano turco che l'inclita mularia si era divertita di accendere nella via. Il piccolo rogo con poca acqua venne spento, e ogni pericolo fu allontanato.

Le violenze di un ex negoziante. Stanotte, verso l'una e mezzo, un signore, alquanto brillo, entrava in una certa casa di via dei Capitelli e chiedeva conto di un suo amico. Alla risposta avuta che la persona di cui chiedeva non trovavasi colà, quel signore cominciò a riscaldarsi, pretendendo invece che vi fosse; poi ad un tratto si avanzò verso la *signorina* Maria Klade, d'anni 19, e col bastone a pomo di metallo, che teneva in mano, la percosse due volte, colpendola alla testa ed al viso; poi, afferratala per le spalle, la gettò a terra. — Alle grida delle ragazze ed al trambusto che ne nacque, accorse la pattuglia di ronda in quei paraggi e pose fine all'incidente traducendo quell'indiavolato signore all'ispettorato di via Tigor. Ivi fu assunto ad esame dall'ufficiale di polizia sig. Gagliardi. Egli chiese che gli fosse concessa la libertà provvisoria, dicendosi conoscente del direttore di Polizia e del cons. Busich, ma ciò non impedì che fosse passato in carcere. E' desso un certo sig. Terhi, ex negoziante in manifatture, non più giovanotto di primo pelo, perchè rasenta già la quarantina.

La Klade ricorse alle cure della Guardia medica, ove il dott. Fonda constatò che aveva riportato una non lieve ferita lacero-contusa alla testa ed una contusione al viso. Le fu rilasciato il certificato di lesione corporale.

La storia delle pesche. Vi piacciono le pesche?

— Sì, avrebbe risposto, come il *Raimondo di Nanjac* del *demi-monde*, quell'ignoto che ieri mattina in piazza del Ponte rosso, prese di mira il villico Giovanni Scergat, da Capodistria, rubandogli un paniere di pesche. Il derubato ne sofferse un danno di fior. 7.50.

Disgraziato accidente a bordo. Ieri mattina il diciannovenne Francesco Guadagni, giovane di macchina a bordo del piroscafo *Arciduca Massimiliano*, si presentò alla Guardia medica accusando forti dolori al braccio destro in seguito ad un colpo ricevuto dalla macchina in movimento. Il dottore d'ispezione lo visitò e lo curò, riscontrando in lui una probabile frattura longitudinale all'omero destro.

Ep...ssia. Anna G. d'anni 64, ieri mattina fu colta da un assalto epilettico nei pressi della propria abitazione in via ... del mare. Dalla farmacia Mi... telefonò alla Guardia medica, ... accorse il ... d'ispezione.

...osse. Guglielmo Desilio, d'anni ...nte in via Leo N. 6, ieri fu per... riportò una contusione al braccio ...

...pe Zorn, facchino, d'anni 37, a... ...n via Rigutti N. 30, in seguito ...e riportò una contusione alla ... superiore sinistra ed escoriazio...so.

...ro alla Guardia medica.

...n via del Torrente, furono arre...rchè si altercavano, Filippo Zorn ...i, facchino, abitante in via Ri... 30, ed Iginio Prelz, d'anni 23, ..., abitante in via del Salice N. 1. ... causa un pugno, aveva riportato ...sione sopra l'occhio sinistro.

...o narrato nell'edizione di ieri ...ome il marittimo Matteo Stan... ...anni 87, ricorresse ierlaltro al ...della Guardia Medica per la cura ...azioni e contusioni alle mani, ri...n seguito a percosse. Rileviamo ...l'altra sera, all'ispettorato di via ...ll'ispettore Glika venne assunto ...ollo il percuotitore del povero ...che sarebbe un ufficiale di do...nome Giovanni B., abitante in ...azzaretto Vecchio.

... questo venne mosso denuncia ...zione di polizia, ove fu depositato ... certificato di lesione corporale, ... allo Stancovich dalla Guardia ...

...gni pericolosi. Il pescatore ...o Martini, d'anni 80, abitante in ...Volto N. 4, ieri notte, rincasato ... ubriaco, non sapendo con chi ...ela, se la pigliava con una vetra... quale lasciò andare un potente ...a lastra si infranse ed il Martini ...guardia di p. s. fu accompagnato ...zione di soccorso con una ferita ... al polso destro.

...bornie della sabatina. Ie... una pattuglia di guardie di p. s. ...all'ispettorato di via del Belve...venne disteso a terra un giova...acidamente addormentato, in se...la piombite acuta da cui era in... sollevarono, e presolo a braccetto, ...mpagnarono nel camerone dello ...ato, ove fu trattenuto a smaltire ...ia. Ieri mattina, svegliatosi, egli ...ficò per Giacomo C., d'anni 28, ...: Fu mandato per i fatti suoi.

Cadute. Luigi Pallaut, d'anni 12 abitante al N. 4 di via Cavana, cadde e riportò una distorsione alla gamba destra.

Il bambino Guido Ussai, d'anni 3, figlio di un meccanico, che abita in via del Bosco N. 28, cadendo, si produsse una contusione ed un' escoriazione al naso.

Il garzone calzolaio dodicenne Romualdo Pascolini, abitante in via della Madonnina N. 14, ieri sera, poco dopo le 10, in via del Bosco, nello schivare una carrozza privata, cadde e riportò una ferita lacero-contusa all'occipite.

Ottenero le debite cure alla Guardia medica.

Verso le 10 di iersera, una vecchietta, che fa la prestaservizi, si recò all'ospedale per farsi medicare una ferita di taglio alla fronte, riportata cadendo con una bottiglia in mano. Fu curata dal dott. Senigaglia e, senza voler dire il proprio nome, si recò a casa sua, in via S. Maurizio N. 2.

Il morso di un gatto. L'apprendista fabbro Eugenio Saulich, d'anni 12, abitante in via della Guardia N. 5, fu morsicato ieri da un gatto alla mano destra. — Si recò alla Guardia medica per farsi cauterizzare la piccola ferita.

Lesioni accidentali. Eugenio Pelligrari, d'anni 24, impiegato, abitante al N. 5 di via Pozzo bianco, riportò una contusione al ginocchio sinistro.

Lo scritturale Carlo Furlani, d'anni 17, abitante in via Lazzaretto vecchio N. 8, si produsse una ferita lacero-contusa al dorso della mano sinistra.

Il facchino Giovanni Covat, d'anni 25, abitante in via della Scalinata N. 5, stamane, essendosigli spezzata fra le mani una bottiglia, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Si recarono alla Guardia medica ove ricevettero le cure necessarie.

La signora che non ha più fondi. Non è una macchietta ma un caso storico. La signora Rosa B. si trovava giorni sono a Budapest, e ad un certo punto, facendo la dolorosa scoperta di essere oramai a secco di quattrini, e non sapendo come fare per ritornare a Trieste, ricorse al ripiego di impegnare una catena d'oro con perle del valore di 120 fiorini. Appena qui giunta, e trovati i denari occorrenti li spedì tosto ad un suo conoscente dimorante nella capitale ungherese, certo Antonio Decarli, di professione *interprete*, incaricandolo di riscattare quell'oggetto. L'interprete, peraltro, questa volta non seppe interpretare bene i desideri della signora, giacchè riscattò bensì l'oggetto, ma, scambio di mandarlo alla proprietaria, si eclissò. Di questo fatto fu mossa denuncia all'autorità. E sarà questa ad interpretare meglio dell'interprete i desideri della signora B. se riuscirà a porre le mani su quel cattivo interpretatore.

Furto a bordo - Arresto del presunto ladro. Dalla cabina del marinaio Ignazio Clemencich, a bordo del piroscafo «Chimon» veniva rubato nel giorno 17 corr. l'importo di 53 fiorini. Il fatto, allora, era stato denunziato alla Direzione di Polizia e ieri mattina, in seguito alle indagini fatte dall'ispettore degli agenti, Michelich, riuscì a questo funzionario, coll' assistenza dell' agente Pirz, di arrestare il ladro, a bordo del piroscafo lloydiano «Melpomene» ancorato al largo, all' ultima boa, di faccia alla Lanterna. E' questi il marittimo Matteo fu Antonio Mattinsevich, d'anni 32, da Macarsca, abitante in via delle Mura N. 6. Condotto alla Direzione di Polizia, venne assunto ivi ad esame, e sebbene in parte negativo, fu condotto agli arresti di via Tigor.

Altro furto a bordo. Il signor Luigi Scopinich, comandante del piroscafo «Aquileia» della Società austro-americana, moveva denuncia ieri l'altro alla Direzione di Polizia che durante il tragitto da Glascow a Trieste, gli erano state rubate due lire sterline dal cassetto aperto di un armadio. L'ufficiale di polizia Titz, recatosi subito a bordo, assieme agli agenti Decolle e Moretti, arrestò il fuochista Giovanni di Alfredo Johnson, di 17 anni, da Chirze (Inghilterra), e il cameriere di bordo Fernando di Luigi Visi, di 17 anni, da Buenos-Ayres, quali autori del furto in parola. Il Johnson fu trovato in possesso delle due lire sterline rubate.

Ancora un furticello. Nel pomeriggio di ieri, ignoti ladri s'introdussero con chiavi false nel magazzino del negoziante in vini signor Francesco Millauz, in via del Campanile N. 14, e dal cassetto di una scrivania rubarono fiorini 20 e 10 corone, nonchè due fiorini in moneta spicciola.

Gli eccedenti. Ieri mattina, alle 6, in una liquoreria, in via di Riborgo, vennero arrestati Giovanni Zocco, d'anni 30, calzolaio, ed Eugenio Stoiko, d'anni 37, facchino, entrambi da Trieste, perchè si abbandonavano ad eccessi.

L'altra sera venne arrestato in via del Belvedere il fornaio Antonio D., d'anni 28, da Trieste, il quale, ubriaco, commetteva eccessi. Venne assunto ieri mattina a protocollo al commissariato di via Scussa e poi rilasciato.

Stanotte, circa le 12, vennero arrestati: Nella birraria alla Borsa vecchia, il facchino Antonio P., d'anni 24, perchè brillo entrava e pretendendo da bere, insultava gli avventori e i camerieri; ed in via delle Scuole israelitiche il pittore Antonio P., d'anni 23, da Trieste, il quale, pure in istato di ubriachezza, disturbava ed insultava i passanti.

Alla riva del Mandracchio venne arrestato il facchino Antonio Cillino, d'anni 60, abitante in via di Crosada N. 2, il quale commetteva eccessi, ed invece di obbedire alle intimazioni delle guardie, si diede ad offenderle.

Furono tutti passati in via Tigor.

Minutaglia. Per contravvenzione al precetto di polizia venne arrestato ieri il giornaliero Giuseppe Depinto, d'anni 30, da Trieste.

Bollettino meteorologico. — Temperatura ore 7 ant. 25.2, ant., ore 2 pom., 28.1, C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 766.0. — Oggi: Alta marea 11.8 ant., 10.38 pom. — Bassa marea 4.47 ant., 5,0 pom.

Ogni giorno una. Alla scuola di diritto.

Il professore: — Vi ho già spiegato, signori, che in certi ... la madre può essere tutrice dei ...li, purchè sia maggiorenne. ... esserla ugualmente?

Il candidato: — ...

— E a quale co...

— Che sia maggiorenne.

Gli abitanti di Parigi. Nella introduzione premessa da Jacques Bertillon alla statistica della popolazione di Parigi, uscita in un grosso volume, si trovano fra le altre, interessanti notizie sulla provenienza degli abitanti della capitale.

Come si sa, la maggior parte di coloro che abitano Parigi, non vi sono nati: la popolazione indigena rappresenta il 36 per cento della popolazione totale. Del resto, nelle grandi capitali la popolazione indigena costituisce quasi sempre la minoranza degli abitanti: per esempio, a Pietroburgo rappresenta il 32 per cento, a Berlino il 41, a Vienna il 45; soltanto a Londra raggiunge il 65.

A Parigi la popolazione degli immigrati varia molto da un quartiere all'altro: in quelli ricchi sono più numerosi, in altri sono in numero eguale agli indigeni.

Quanto alla provenienza, arrivano da tutte le regioni della Francia, ma si può dire che l'attrazione esercitata dalla capitale vada scemando in proporzione geometrica della distanza, specialmente poi quando un altro centro importante come l'Havre, Lilla, ecc., eserciti una attrazione che controbilanci fino a un certo punto quella di Parigi.

E' da notarsi come l'Auvergne e la Savoia continuino a mandar molta gente alla capitale come la mandavano nel 1833, anno a cui il Bertillon risale colle sue indagini.

In nessuna delle grandi città d'Europa si trovano tanti forestieri quanti a Parigi, ossia per mille abitanti. A Londra se ne trovano 95,000 (22 per mille), a Pietroburgo 23,000 (24 per mille), a Vienna 25,000 (22 per mille), a Berlino 18,000 (11 per mille). Mentre a Parigi vi sono 26,863 tedeschi, a Berlino non si contano che 397 francesi.

Le nazionalità maggiormente rappresentate sono, oltre ai tedeschi, le seguenti: belgi 45,000; svizzeri 26,000; italiani 21,000; seguono i lussemburghesi 13,000; gli inglesi 13,000 e i russi 9000.

E' da osservarsi che il numero degli stranieri a Parigi va rapidamente aumentando. Nel 1863 si calcola che ve ne fossero 47 mila, fra i quali 7000 savoiardi; nel 1851 ve n'erano 53 mila, più un migliaio di naturalizzati; nel 1876 giungevano a 119 mila, più 12 mila naturalizzati; nel 1891 erano 181,000 e 47,000 naturalizzati.

Di tutti questi stranieri 8000 vivono di rendita, 20,000 sono proprietari di officine e di negozi, 16,000 impiegati, 57 mila operai, 17,000 domestici, 62,000 tra donne e fanciulli e gente senza professione.

In generale nelle professioni esercitate da donne, eccettuate le domestiche e le istitutrici, la concorrenza straniera è minore che in quelle esercitate dagli uomini: le cucitrici, le modiste, le brunitrici, ecc. sono tutte francesi. Al contrario questa concorrenza è molto forte nelle professioni liberali; da un quinto a un terzo dei medici, dentisti, pittori, musicisti, sono forestieri.

Si contano inoltre molti forestieri nelle seguenti professioni: imbianchini (svizzeri e italiani), fumisti (italiani e svizzeri), terrazzieri (belgi e italiani), ebanisti (belgi), sarti (tedeschi e belgi), calzolai (belgi), cocchieri (belgi e italiani), camerieri d'albergo (svizzeri e tedeschi). Quanto alla ragione per la quale i forestieri sono così numerosi a Parigi, il Bertillon la trova nello scarso numero di lavoratori, o meglio di buoni lavoratori, che la Francia produce.

TEATRI

TEATRO FENICE - (dalle 4 pom. alle 11) - „Cinetografo".

Rassegna finanziaria. 26 luglio. Il prezzo basso della Londra solleva nei circoli finanziari e commerciali la domanda quando e a che prezzo preciso converrà l'importazione effettiva dell'oro. La *N. N. Presse* si occupa nel suo numero di sabato dettagliatamente dell'argomento. La conclusione è però la seguente: La parità di relazione per 10 Lire sterline è di f. 120.087, le spese di trasporto e connessi ascendono a 66 soldi e mezzo per 10 Lire sterline. Per presentare dunque qualche convenienza, occorre che il prezzo della Londra cada sotto f. 119.42, mentre vale oggi circa 30 soldi di più.

* Gli incassi della Staatsbahn nella seconda decade del mese corrente furono di f. 753.000 e superano quelli dell'epoca corrispondente nel 1895 di f. 14.584. — Dal 1. gennaio al 20 luglio gli incassi ascendono a circa 13 milioni 578 mila fiorini, sicchè il *plus* si eleva a f. 577.550.

* Il nuovo prestito russo, non ancora emesso, veniva trattato alla Borsa di sabato a Berlino da 92½ a 92¾ per cento.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO" — REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

Avviso di concorso.

Presso la sottoscritta sono da coprirsi 2 posti di medici, cioè uno per il servizio sanitario in generale ed uno per l'ambulanza.

Al primo va congiunto l'onorario di fior. 2400 annui, al secondo di f. 700 annui.

Il medico addatto all'ambulanza sta a a disposizione della Cassa per 4 ore al giorno, l'altro esclusivamente.

Le domande sono da presentarsi alla Direzione fino il 14 Agosto a. c.

Condizioni più dettagliate nella *Bilancia*.

Ulteriori informazioni presso la sottoscritta.

Dalla Direzione della Cassa distrettuale per ammalati

Fiume, 20 Luglio 1896

Il Presidente
John Whitehead m. p.

Il Direttore-Segretario
Ant. Krelja m. p.

Ieri sera spirava improvvisamente in Farra

GIORGIO CALICE

Dolentissima la famiglia ne dà il triste annunzio ai parenti, agli amici ed ai conoscenti.

La tumulazione delle care spoglie avrà luogo in Farra, lunedì 27 del corrente mese alle 9 ore antimeridiane.

Farra, 25 luglio 1896.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.